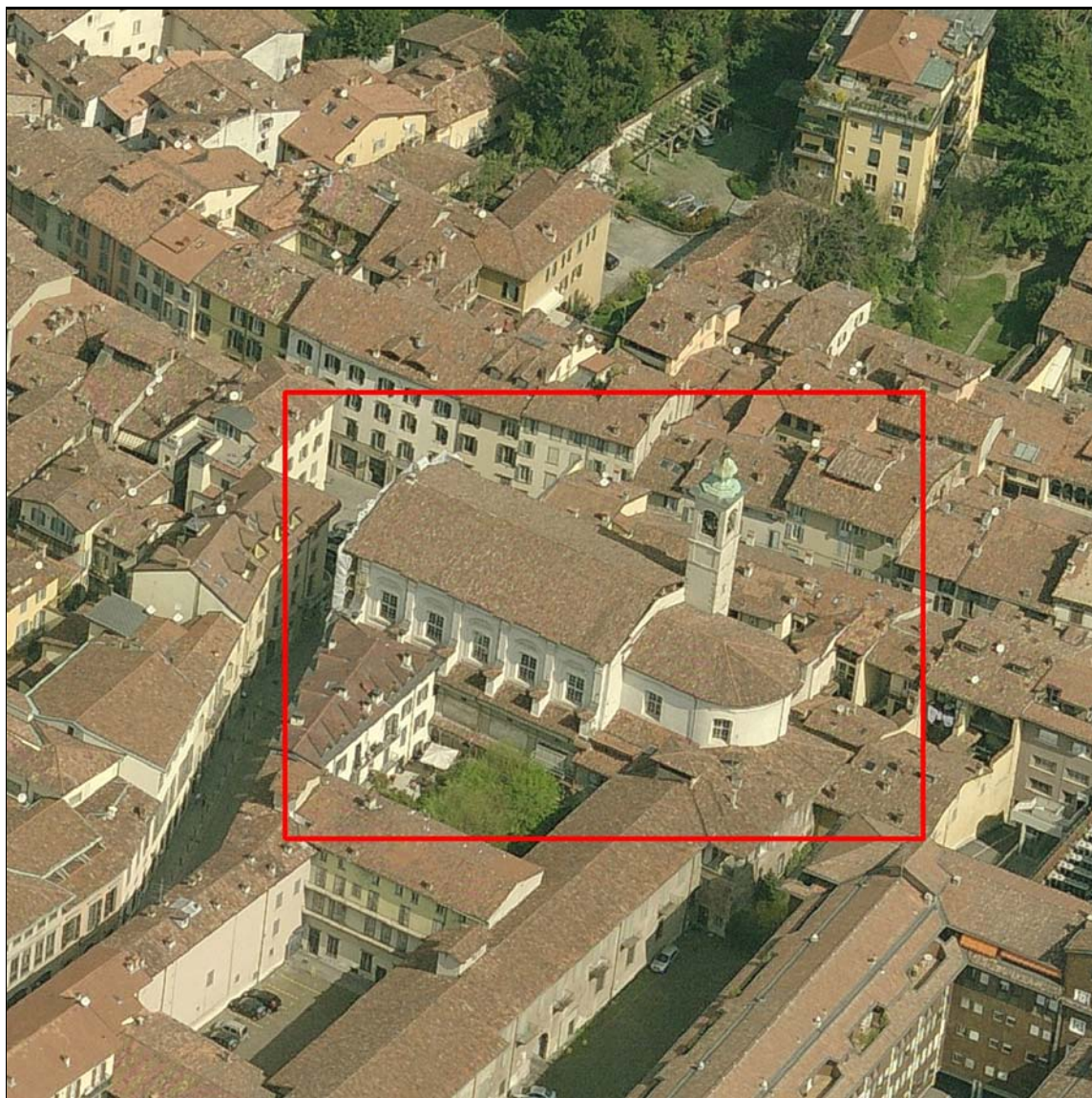
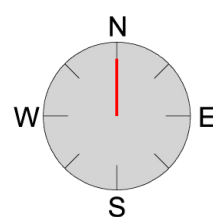


Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito



Estratto foto prospettica


Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


 REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA



Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 864;
 Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
 messo comunale di Bergamo
 Ho notificato al Signor presidente della Fabbrica della Chiesa di S. Alessandro Sog. Confr. S. Croc.
Antonio Maffei
 in Bergamo
 che ha Chiesa di S. Spirito del sec. XVI, assegnata
 a Pietro Stabell.

ha importante interesse ed è sottopost alle disposizioni contenute negli
 articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 87 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
 rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
 mani della Sig. Lanchi Romana commercia
adita alla casa


Bergamo il 14. Marzo 1912

IL MESSO COMUNALE



 Scarpellini Giacomo

(1) Bollo dell'Ufficio.
 (2) Bollo del Comm.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Fabbriceria della Chiesa di S. Alessandro della Croce	
Decreto	14/03/1912	
Notifica	14/03/1912	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	9 (51)	
Mappale/i	AB, 1922 (AB, 1922)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il monastero di Santo Spirito fu fondato nel 1311 dal Cardinale bergamasco Guglielmo Longhi, affidandolo all'ordine dei Celestini. Quest'ordine era stato istituito nel 1264 da Pietro da Morrone che divenne poi Papa con il nome di Celestino V. Questa comunità monastica ebbe una caratteristica particolare: quella di "cenobio doppio" cioè composto da uomini e da donne. Fatti del genere non dovevano stupire se si pensa alle tante contraddizioni del tempo (XIII-XV secolo). I Celestini vengono rimossi nel 1476 da una sentenza del canonico Andrea Da Ponte, delegato da Papa Sisto IV; da quel momento furono sostituiti dai Canonici Lateranensi che diedero un sensibile rinnovamento materiale e spirituale a beneficio della popolazione. Il 16 febbraio 1566 Papa Pio V eresse il monastero in abazia. Tra le curiosità va ricordata una sacra rappresentazione eseguita nella chiesa di Santo Spirito nel luglio del 1790. Una vera e propria "tragedia", opera dell'abate Giovanni Ghedinin dal titolo "La conversione di San Lupo". Altri avvenimenti meno lieti, l'occupazione del monastero da parte delle truppe austriache del generale Mentch nel 1790. La loro permanenza fu breve per il sopravvenire dei francesi, ma il danno fu assai notevole. Come la chiusura del monastero. La Chiesa di Santo Spirito viene considerata dagli studiosi di ogni tempo come una delle più importanti di Bergamo. In origine questo edificio veniva attribuito, con vaghi accenni e senza documenti dimostrativi, al Sansovino, ma si ritiene che questo sia avvenuto per l'abitudine di nobilitare e crescere l'importanza dell'edificio. Quando venne affacciata l'idea che l'autore fosse Pietro Isabello detto Abano, il bergamasco Fornoni non seppe adattarsi all'idea, perché "sembravagli che il sentimento cui s'ispira l'architetto di Santo Spirito troppo differisca da quello che anima la Chiesa e il Chiostro di San Benedetto e che la Chiesa di Santo Spirito abbia più analogia con il Chiostro di San Paolo d'Argon e quindi con le opere del Cleri...". In un recente trattato Angelo Meli arriva alla conclusione che Pietro Isabello detto Abano e Pietro Cleri sono la stessa persona: "Pro magistro Pietro quondam magistri Ambroxij Cleri dei Iusebellis" (da atto notarile del 26 Settembre 1535). Nel 1961 Luigi Angelini esprime un giudizio molto esplicito che propende per affermare quest'opera a Pietro Isabello, alquanto più tarda, datandola attorno al 1530-1535. Il Tassi infine ricorda che nella cappella di Santa Spirito "Aveva l'Isabello cappella e sepolcro con iscrizione, quale fu poi cancellata, non si sa perché dai Canonici Lateranensi", ed anche questo è un buon motivo per rafforzare la tesi a favore di quest'architetto. La struttura originaria è del 1310. La facciata, rimasta al rustico, fu ristrutturata nel 1971 sotto la direzione dell'Arch. Cassinelli, che si limitò alla pulitura e al consolidamento delle pietre pericolanti, onde permettere la lettura delle varie epoche costruttive: la base di pietra, il rosone centrale e la finestra murata sulla destra appartengono all'impianto trecentesco; sulla sinistra, l'attacco in muratura in pietra riecheggia l'impianto interno cinquecentesco, mentre le due nicchie e il portale appartengono all'ampliamento settecentesco. La struttura trecentesca aveva tre navate illuminate: la navata centrale, dal rosone sopra l'entrata principale, le due navate laterali dalle finestre di facciata. Il rifacimento cinquecentesco fu impostato su una nuova pianta, ingrandendo la chiesa, riducendola ad un'unica navata e sfondando le cappelle nel muro del vecchio edificio. La chiesa è a pianta rettangolare con colonne in arenaria decorate da rilievi scolpiti, ed ha cinque cappelle per lato, con colonnette interne ornate da trabeazioni ed arcate racchiudenti la volta a botte divisa a lacunari. Il disegno semplicissimo, ma di linee grandiose è, secondo Pasino Locatelli, di stile neo-pagano così che "...si ha una bellissima sala spaziosa, ben illuminata, ma non una vera chiesa cristiana". Le colonne, posate su grandi piedistalli, sono di ordine composito, cioè corinzio trattato alla maniera propria del cinquecento, alcune scanalate, altre con fregi e portano un semplice, ed allo stesso tempo grandioso cornicione. A destra e a sinistra dei capitelli sono raffigurati dei busti di santi in altorilievo di forma rotonda e che, molto probabilmente appartenevano alla chiesa primitiva. Inizialmente anche gli altari erano costituiti con la stessa pietra sedimentaria; ma caduti in rovina e quindi demoliti e sostituiti con quelli attuali. Notevole difetto nella struttura dell'edificio, è quello di avere la cappella di destra meno profonda di quella di sinistra, [segue a pagina successiva]

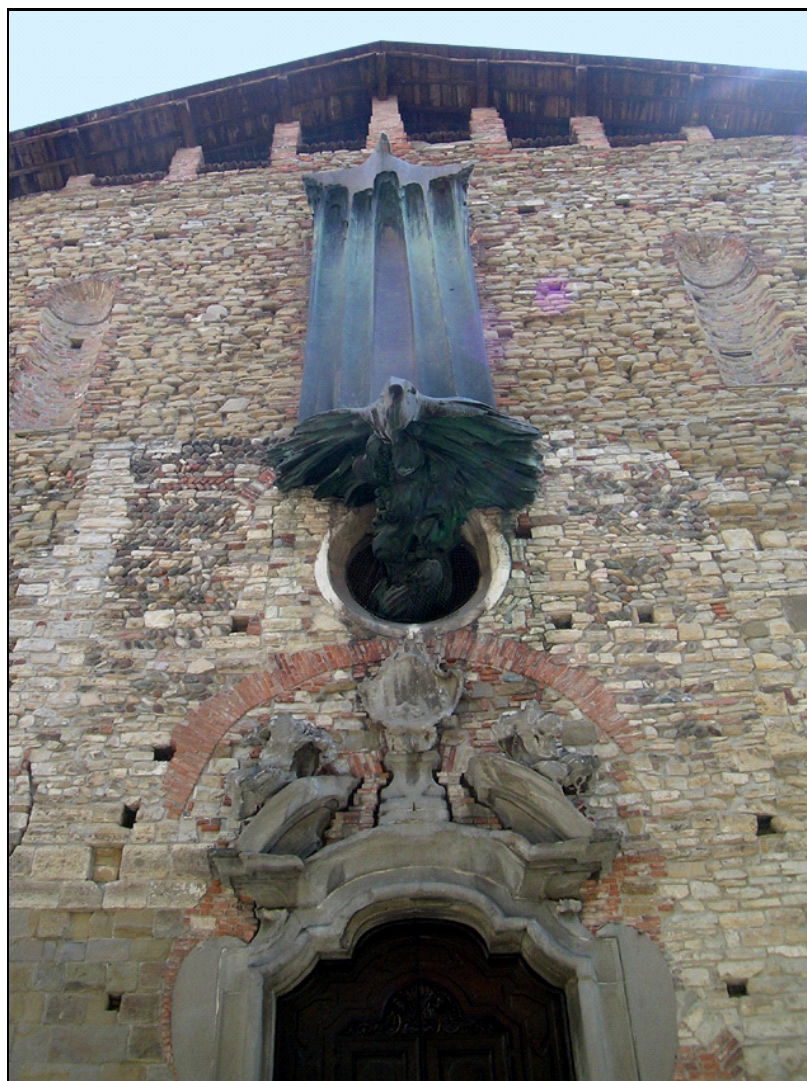
Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito

inconveniente da attribuire forse più alle vicende della costruzione, che all'imperizia dell'architetto. È certo che l'Isabello non portò a termine l'intera opera, ma rimase interrotta al piano superiore del cornicione e coperta da tetto a vista lasciando vuota la zona della volta. Solo verso il 1730-1740 per opera dell'architetto Gianbattista Caniana venne completata con un piedritto forse di altezza un po' eccessiva, con arcate in corrispondenza alle colonne sporgenti ed alle controlesene, e con volta a botte intermedia fra colonna e colonna. Nel 1858 venne rinnovato il coro su disegno di Vincenzo Lucchini e in tale occasione vennero rimossi il monumento di Agostino e Luigi Tasso. Attraverso serramento in legno con fondelli sagomati seguito da bussola in noce molto semplice si accede alla chiesa in puro stile cinquecentesco con tutte le strutture portanti, basamento, lesene e controlesene, realizzate in vivo di arenaria su disegno elegante e decisamente molto ben conservate. Cornicioni, cornici e arcate sono in stucco al quale è stato ripetuto lo stesso colore dell'arenaria lasciando tra le strutture una tinta unica. La chiesa presenta ai lati dell'unica navata tre cappelle per parte e costruite ognuna con parete terminale piena e coperta da un voltino a botte. Le cappelle sono divise tra loro da una lesena in arenaria completa di capitello, alla quale si addossa a tutt'orlo una colonna con basamento proprio che si fonde con quelle lesene retrostanti, completa di riquadrature, cornici e sagome come era nello stile di allora con fusto e capitello sempre diverso in ogni campata. Ogni cappella laterale conserva la struttura sino all'imposta della volta, sempre in vivo di arenaria, che partendo dalla zoccolatura continua, si arricchisce di quattro colonne sempre in arenaria con fusto decorato con diversi motivi che pure si conservano identici cappella per cappella. L'archetto che prospetta la navata presenta nei due pennacchi laterali due medaglioni con le teste degli Apostoli che provengono dalla chiesa quattrocentesca preesistente. Sopra i capitelli delle lesene, segue ancora un rialzo, delimitato tra due cornici con fondelli in stucco leggermente a disegno geometrico in rilievo e con tetti di appoggio dell'arcata, decorati di stucchi nei fondelli. Sopra questa cornice inizia la volta a tutto sesto con le quattro grosse arcate contenute da catena e dotate di cinque grandi finestre elegantemente contornate da stucchi con la relativa strombatura di raccordo alla volta. Il presbiterio è più ristretto della navata così da lasciare comodamente posto a due portali sempre in arenaria, sagomata di gusto settecentesco, che immettono in sagrestia e nel campanile. Il piano del pavimento del presbiterio è sopraelevato di cinque gradini in marmo di Zandobbio ad andamento leggermente sporgente nella navata. Al centro del presbiterio è collocato l'altare maggiore. Tre le opere collocate entro la chiesa di Santo Spirito ricordiamo: la "Madonna in trono e Santi" realizzata da Lorenzo Lotto nel 1521 e ubicata nella quarta cappella a destra; il polittico a due scomparti di Ambrogio da Fossano detto il Borgognone posto sull'altare della seconda cappella a sinistra e lì trasportato dopo che componeva l'altare maggiore; il polittico ad olio su tavola in dieci scomparti raffiguranti la Madonna ed i Santi realizzato da Andrea Previtali. La Chiesa di Santo Spirito deve parte della sua notorietà anche alle tombe dei Tasso, che del convento furono benefattori e sostenitori in moltissime circostanze, così che più volte venne chiamata la Chiesa dei Tasso. Non tutte le Tombe dei Tasso si trovano qui, ma dai documenti manoscritti dell'Archivio Parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce, risulta che in questa chiesa erano non meno di altre tre sepolture riservate all'illustre casata, poi scomparse con il rifacimento della pavimentazione del 1856. I tre monumenti attualmente in Santo Spirito sono quindi gli unici rimasti. Due delle tombe, quelle di Agostino e di Domenico Tasso, sono addossati alle pareti laterali del quinto altare a sinistra, dedicato ai Santi Pietro e Paolo. Il terzo, dedicato al Vescovo Luigi Tasso, si trova nel passaggio della sagrestia. Opere artistiche della chiesa di Santo Spirito. In controfacciata: opere di Antonio Cifrondi (1656-1730) "San Giovanni Ev. Scrivente", "San Luca dipinge la Madonna", "San Marco ispirato", "San Matteo e l'Angelo". Nella prima cappella a destra: opera di Giulio Carpioni (1613-1679) "La Deposizione di Nostro Signore". Nella seconda cappella a destra: opera di Domenico Vanni (1660-1711) "Il miracolo di Sant'Antonio da Padova". La terza cappella a destra, realizzata tra il 1511 e il 1512, fu la prima ad essere realizzata, ed è stato modello per le altre costruite successivamente. Attualmente è dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Nella quarta cappella a destra: opera di Lorenzo Lotto "Madonna con bambino, Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Agostino, San Sebastiano e Sant'Antonio Abate"; opere di Gian Paolo Cavagna (1556-1627) "Daniele nella fossa dei leoni", "San Francesco stigmatizzato". Nella quinta cappella a destra: opera di Andrea Previtali (1490 circa-1528) "Polittico". Il presbiterio è costituito da una tavola moderna sostenuta da quattro pilastri e da tre statue raffiguranti la Madonna con bambino, Santa Caterina e Sant'Agostino. Il coro realizzato nei primi anni del Cinquecento, poi rifatto nell'Ottocento, è costituito da diciassette stalli con spalliere decorate a forma di conchiglia e divise tra loro da ventidue colonnine, binate solo in corrispondenza della sedia centrale e delle estremità. Opera di Francesco Cappella (1711-1784) "Crocefisso con Sant'Apollonia, la Maddalena e i Discipoli". Opera di Marco Olmo "Adorazione dei pastori". Opera di Saverio Veronese "La Vergine appare a San Gerolamo Emiliani". La quinta cappella a sinistra commissionata da Domenico Tasso nel 1525 fu terminata nel 1550. Sulla sinistra il monumento sepolcrale di Agostino e Caterina Tasso, con nel basso il solenne epitaffio. Sulla destra il monumento sepolcrale di Domenico Tasso ed Elisabetta Rota. Opera di Scipione Piazza (primi anni del '500-1552) "Madonna con bambino, i Santi Pietro e Paolo e un angelo". Opera di Antonio Cifrondi (1656-1730) "Cristo morto con la Maddalena". La quarta cappella a sinistra commissionata dai Canonici Lateranensi nel 1558. Per ribadire l'adesione dei monaci al nuovo clima controriformista, sottolineando l'impegno dei Canonici nella conservazione e nel decoro della chiesa. Nella terza cappella a sinistra, realizzata su modello della quarta ma con un risultato più grossolano: opere di Pietro Rotari (1707-1762) "Sposalizio di Maria Vergine", "Visita di Maria a Sant'Elisabetta". Nella seconda cappella a sinistra, caratterizzata da un polittico del XVI secolo: opera di Ambrogio Bergognone (1450-1520) commissionata da Domenico Tasso nel 1508; opere di Pietro Rotari (1707-1762) "Sant'Ubaldo libera dal demonio una spiritata", "Sant'Ubaldo libera un innocente condannato a morte"; opera di Pietro Serighelli (1720-1789) "Pazienza e Purità". Nella prima cappella a sinistra: opera di Andrea Previtali "San Giovanni Battista ed altri Santi". Nell'antisagrestia si trovano gli affreschi staccati dalle pareti delle cappelle: opera di probabile attribuzione a Girolamo Colleoni "Madonna con bambino, Santi e il vescovo Luigi Tasso" e opere di Antonio Cifrondi "San Giacomo Maggiore", "Adamo", "San Giovanni Battista", "San Paolo", "Mosè con le tavole della legge", "San Tommaso", "San Filippo", "San Giuda Taddeo".¹ La monumentale architettura interna è arricchita da splendide tele del Lotto (Madonna col Bambino seduta in trono, circondata da Santi), del Bergognone, del Viani, del Previtali e di altri illustri pittori, oltre che dalle tombe della famiglia dei Tasso, di particolare pregio scultoreo: in marmo bianco di Rezzato quella del vescovo Luigi Tasso, una delle ultime opere dell'Isabello. Notevole anche un polittico di dieci tavolette, le cinque inferiori di Andrea Previtali, le superiori di Agostino Caversenio. Il dipinto più famoso non ha però firma ed è artisticamente brutto: si tratta del quadro "miracoloso" della Madonna del Buon Consiglio. L'opera, in origine, apparteneva ad un abitante del borgo di Pignolo, Andrea Rota. In casa sua, il 23 maggio 1496, l'immagine "fu vista d'un tratto illuminata e raggiante di singolare splendore". Per giorni e giorni fu un accorrere ininterrotto di gente e "improvvisamente la Madonna fu vista aprire e chiudere gli occhi". Dopo di che fu deciso di trasportare il quadro nella chiesa "per essere meglio venerato".²

Tratto da: ¹ Franco Canavesi, Chiesa di Santo Spirito in Bergamo, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 1999. ² Renato Ravanelli, "Chiesa di Santo Spirito", Bergamo: una città e il suo fascino, Grafica e arte, Bergamo, 1977, pagg. da 159 a 160.

Chiesa di Santo Spirito in piazzetta Santo Spirito

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

